

AEROPORTI

Bersani ai sindacati:
«Malpensa sarà hub»

Il ministro dei Trasporti, Pier Luigi Bersani, ha incontrato ieri i sindacati per discutere l'assetto del sistema aeroportuale lombardo. Bersani, ha ribadito di non avere nessuna intenzione di rimettere in discussione il ruolo di Hub del nuovo aeroporto milanese di Malpensa, ma prima di decidere come e quando si dovranno trasferire i voli da Linate vuole risolvere i problemi sia in termini d'impatto ambientale sia sul ruolo futuro di Linate come City airport. Le rassicurazioni del ministro per ora sembrano tranquillizzare i sindacati che avevano già deciso di revocare la manifestazione nazionale dello scorso 15 gennaio. Giuseppe Surrenti, segretario Fit Cisl, che come rappresentante degli azionisti dipendenti è nel cda Alitalia, precisa però che se le problematiche legate a Malpensa dovessero avere peso sull'andamento della compagnia, il sindacato non resterà a guardare. Il ministro aveva invitato il sindacato a non scaricare eventuali problemi di Alitalia sul mancato decollo di Malpensa

Morti sul lavoro, fermata generale a Bergamo

Nel corso del '98 in Lombardia 152.347 incidenti di cui 179 mortali

MILANO Quattro operai morti in tre giorni nella scorsa settimana, e ieri a Bergamo e in tutta la provincia i lavoratori si sono fermati per due ore per protestare contro le morti sul lavoro e ottenere interventi di prevenzione e sicurezza più incisivi. Allo sciopero hanno aderito i lavoratori di industria, artigianato, commercio e servizi privati aderenti a Cgil-Cisl e Uil.

Ogni fabbrica e azienda della città e della provincia ha gestito direttamente le due ore di astensione dal lavoro, che sono state concentrate soprattutto nelle due ultime ore dei turni: altissima la partecipazione dei lavoratori allo sciopero, sia nelle

grandi industrie, come quelle meccaniche della Dalmine e della Brembo, che in quelle di piccole e medie dimensioni.

Alle 16.30 c'è stato un presidio davanti al palazzo della Prefettura; nell'incontro della delegazione sindacale con il rappresentante del governo è stata chiesta una maggiore attenzione ai problemi della sicurezza, e in particolare una più efficace opera di controllo attraverso soprattutto una presenza più attiva dell'Ispeetto sui luoghi di lavoro.

Lo sciopero di ieri ha concluso una settimana di mobilitazione che ha visto svolgersi numerose assemblee sui luoghi di lavoro; l'iniziativa con-

clusiva ci sarà oggi, dalle 14 alle 18, presso l'Auditorium della Casa del Giovane dove si svolgerà una assemblea-manifestazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza per rilanciare la piattaforma territoriale.

Infatti nel solo 1998 nella provincia di Bergamo sono stati oltre 20.000 gli infortuni denunciati, dei quali 27 mortali; e in Lombardia, sempre nel 1998, ben 152.347 con 179 morti. Una situazione ormai insostenibile, che contribuisce a lasciare all'Italia il triste primato europeo degli infortuni mortali (circa 1.200 ogni anno), e che richiede interventi articolati su più fronti.

I sindacati confederali di Bergamo chiedono al Parlamento di mandare avanti il Testo Unico per unificare e semplificare la legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, al Governo di premiare (come si è cominciato a fare con la Legge Finanziaria) chi investe in sicurezza, alla Regione Lombardia di dare attuazione al Progetto obiettivo prevenzione. Gli imprenditori infine devono investire più risorse in salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, rilanciare gli organismi paritetici e proseguire celermente nella realizzazione dei corsi di formazione specifica per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Il sindacato ha quindi ri-

lanciato la sua proposta alla Camera di commercio di lanciare una grande campagna di "pubblicità progresso" per la diffusione della cultura della prevenzione.

«È ora di passare - ha dichiarato Mario Agostinelli, segretario generale della Cgil Lombardia - dalla constatazione del fenomeno all'azione decisa per contrastarlo, spingendo per la piena applicazione della legge 626, colpendo le aziende che ne disattendono gli obblighi».

«È proprio qui - ha aggiunto Agostinelli - in un Paese che ha una media di 3 casi di infortuni mortali al giorno, che si ha l'impudenza di proporre - e di sostenere da parte della Confindustria - un referendum, tra gli altri, che chiede di abolire l'assicurazione obbligatoria all'Inail contro gli infortuni sul lavoro, favorendo non solo le compagnie private, ma permettendo alle imprese di sfuggire ai controlli sull'applicazione delle norme di sicurezza».

Fim-Cisl: al Sud deroghe al contratto

I metalmeccanici cislini: una proposta per lo sviluppo e l'occupazione

ROMA Deroghe al contratto nazionale per creare nuovo lavoro al Sud, ma contrattando caso per caso il progetto di investimento. Ieri sono stati metalmeccanici cislini guidati dal segretario Giorgio Caprioli a proporre, aggiungendo alla «moratoria» sul contratto, il rilancio della programmazione negoziata: «Superata la logica dell'intervento straordinario e dell'assistenzialismo - ha detto Caprioli - si è affermata come strada da percorrere la promozione di un più autonomo sviluppo locale, ma la strumentazione a disposizione non è adeguata. Da qui la necessità della programmazione negoziata, finalizzata a valorizzare le risorse e a stimolare lo sviluppo locale».

Ma ecco la ricetta Fim-Cisl, illustrata in un convegno sul Mezzogiorno, e che oggi sarà fatta propria dal leader D'Antoni, per scongiurare la disoccupazione e la scarsità di investimenti produttivi nel Sud. Oltre alle deroghe sui salari, i metalmeccanici della Cisl ipotizzano un premio di produttività per incentivare le imprese già esistenti e la diffusione dei contratti di riallineamento per aiutare le piccole e medie imprese ad emergere dal lavoro nero. Nella fase di «start up» le nuove imprese del Sud vanno aiutata con delle «deroghe negoziate» ai regimi contrattuali nazionali: possono «ri-guardare sia la gestione del tempo di lavoro - ha detto il segretario nazionale della Fim-Cisl Salvatore Biondo - sia le forme di rapporto di lavoro dei nuovi occupati nell'ambito delle leggi esistenti, sia il salario di secondo livello».

Ma la Fim-Cisl si spinge oltre, e ipotizza «una moratoria temporanea del salario legato ai risultati aziendali». In cambio, dice il sindacato, deve esserci «una forte rivalutazione delle sedi partecipative aziendali e territoriali». In pratica lo scambio dovrebbe essere flessibilità-rappresentanza.

Insieme alle «moratorie vigilate» sui contratti nazionali i metalmeccanici della confederazione di D'Antoni propongono per il Sud «l'istituzione di un premio di competitività» con cui commisurare i migliori risultati non solo alla produttività interna all'azienda ma anche ai fattori positivi e negativi esterni. Al Sud va però innanzitutto rafforzata l'azione contro il sommerso, potenziando il prestatore d'onore e i finanziamenti che non richiedono l'autorizzazione dell'Ue per incentivare la diffusione dei contratti di riallineamento. Sugli aspetti contrattuali, dice Biondo, il sindacato dovrebbe rafforzare le proprie «periferie» invece di accentrare le scelte a livello nazionale: bisogna cioè riportare i negoziati ad un livello «categoriale», che sarebbe più vincolante e verificabile di quello più politico-realizzato al livello confederale».

Innuovo Mezzogiorno così disegnato dalla Fim-Cisl, dunque, pone al centro la competitività d'impresa più che la salvaguardia di regimi contrattuali. E il no della Cgil, che insiste sulle tante deroghe già esistenti, è praticamente certo. Mentre la Uil ha già illustrato la sua di ricetta: deroghe sui licenziamenti, ma soltanto sulle nuove assunzioni e soltanto sotto controllo sindacale.



Aderenti alla Fim durante una manifestazione per il contratto Dufoto

IN PRIMO PIANO

Milano, il «patto» si trasferisce a Roma

GIOVANNI LACCABO

MILANO Le sorti del Patto di Milano ora dipendono da quanto sarà deciso martedì mattina a Roma dove, su iniziativa del segretario generale della Uil, Pietro Larizza, i recenti sviluppi del confronto milanese e soprattutto le sue prospettive saranno vagliate dai segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil sia nazionali, sia milanesi. Pietro Larizza ha mandato una richiesta di incontro a Cofferati e a D'Antoni, un'iniziativa che ha il merito di schiodare la discussione dalla parte di Confindustria, e quindi di Assolombarda che è parte del tavolo milanese. In secondo luogo, la Uil ritiene che si debba fare ogni sforzo per l'unità.

Secondo Antonio Panzeri, se-

gretario della Camera del lavoro di Milano, la sollecitazione della Uil è utile: «Si può verificare se è possibile individuare una quadra unitaria, sia per verificare la posizione sui referendum: è evidente che l'appoggio di Confindustria ai referendum modifica i riferimenti entro i quali si colloca anche il confronto con il Comune di Milano».

E i rischi per l'unità? Panzeri: «Se si consuma uno strappo a Milano, per dimensioni e qualità esso avrebbe ripercussioni nazionali; bisogna far di tutto per impedirlo. Ecco perché mi sembra utile aderire all'iniziativa della Uil. E verificare in quella sede se esistono le condizioni per superare le difficoltà che, partendo dal contesto generale, hanno riferimenti di merito: come si sa, i nostri giudizi divergono rispetto al documento presentato dal Comune. La Cgil

ritiene che occorra modificarne l'impianto. Tuttavia vedremo martedì se ci sono le condizioni perché ci si possa intendere. Credo che la Cgil debba andare all'incontro con spirito unitario e costruttivo».

Quanto al merito del confronto, le divergenze riguardano soprattutto il campo di applicazione dell'intesa (non più solo gli extracomunitari, ma più in generale chiunque sia in cerca di lavoro) e gli stessi strumenti di flessibilità aggiuntiva: «La nostra posizione è stata coerente: tuttavia, con lo spirito giusto si può verificare se si può superare la divisione: martedì si vedrà».

La segretaria della Cisl di Milano, Mariagrazia Fabrizio, ha preso atto, avendolo appreso dallo stesso D'Antoni, della richiesta di Larizza: «La valutazione che abbiamo fatto insieme è

che, di fronte alla richiesta di un'organizzazione, alla quale l'altra organizzazione risponde favorevolmente, non si può che rispondere a favore. Gli incontri non si negano mai, soprattutto se lo spirito con cui si fanno è positivo: vedere se è possibile l'intesa. Devo dire con chiarezza che non credo sia possibile decidere a Roma qualcosa di diverso rispetto a ciò che si può decidere a Milano. Sono sostenitrice del principio di sussidiarietà: ciò che si può decidere alla base, decidiamolo alla base. Su Milano, lo si decide a Milano. Se l'incontro serve per capire se, da parte di qualche organizzazione sindacale, ci sono le condizioni per modificare pregiudiziali di carattere politico, allora va bene, ma nel merito dell'accordo credo difficile che si possa cambiare ciò che riteniamo positivo».

Goodyear, ancora «fumata nera»
Incontro al ministero con l'azienda che insiste per la chiusura

ROMA Non hanno ancora dato frutti gli sforzi del Governo per convincere la Goodyear ad un ripensamento sulla chiusura dello stabilimento di Latina ed il ministero dell'Industria sta verificando la possibilità di chiedere la restituzione di parte delle agevolazioni erogate in passato alla società. Una nuova «fumata nera» è venuta dall'incontro tenuto ieri mattina al Ministero dell'Industria, fra il ministro Enrico Letta accompagnato dal sottosegretario Gianfranco Morgando ed il presidente della Goodyear italiana Corsi.

«Le iniziative formali - ha spiegato il sottosegretario Morgando - che sono state accompagnate da una fitta trama di incontri e rapporti informali, non hanno dato al momento il risultato sperato». Anche dopo l'incontro di ieri, conferma Morgando, «permane quindi la decisione della società di sospendere l'attività e di chiudere lo stabilimento italiano del gruppo» così come si appresta a fare in altri stabilimenti europei. «Ci accingiamo - ha aggiunto il sottosegre-

tario - qualora permanga tale decisione della Goodyear, ad affrontare il problema di una verifica delle incentivazioni che sono state ottenute dalla società per la realizzazione degli investimenti di innovazione all'interno dello stabilimento di Latina».

I lavoratori dello stabilimento, sono circa un migliaio i posti a rischio tra diretti e indiretti, proseguono, intanto la loro lotta. Per il prossimo 2 febbraio hanno organizzato una trasferta fino a Bruxelles per portare la vicenda a conoscenza del Parlamento europeo. Il 9-10 febbraio, infatti, se non interverranno novità nel frattempo, le 574 lettere inviate il 24 novembre scorso si trasformeranno in altrettanti licenziamenti. Perché il colosso delle gomme, che copre il 17% del fabbisogno italiano, resta irremovibile: lo stabilimento di Cisterna di Latina deve essere chiuso, lo impongono i costi troppo elevati. «Falso», ribattono gli operai, i costi non c'entrano».



Il ministro dell'Industria Letta Monteforte / Ansa

COIN

Esuberi Standa, nessuno spiraglio: è muro contro muro

MILANO L'incontro tanto atteso con la direzione Coin si è protratto ieri per tutta la giornata ma si è concluso con il pollice verso. Dice il segretario nazionale Filcams, Luigi Coppini: «Mancano garanzie complessive sul piano industriale, per il mantenimento dell'occupazione. Non ci convince l'atteggiamento rispetto alle riconversioni. Non ci sono garanzie sufficienti sulle cessioni ed anche sul nuovo progetto, che ci hanno presentato, riguardo ad una nuova tipologia».

Valutazione dunque globale negativa, che certo non rasserena il clima di conflitto e di

incertezze dopo i licenziamenti di fatto, dei circa 200 addetti della sede amministrativa della Standa di Milano. I sindacati di categoria - Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltsu Uil - non intendono abbandonare il tavolo di trattativa ma, nel contempo, si apprestano ad organizzare nuove iniziative di lotta, una manifestazione nazionale e, probabilmente, nuovi scioperi.

A Milano prosegue il presidio permanente negli uffici della sede amministrativa: come è noto, la direzione Coin vorrebbe disfarsi degli addetti con la mobilità, o con l'impossibile trasferi-

mento a Mestre. L'incontro di ieri era molto atteso perché da esso dipende l'immediata prospettiva del gruppo, dopo la preannunciata vendita di Coin a terzi di pezzi acquistati a suo tempo da Standa, una parte dei quali potrebbe essere ceduta a Standa Commerciale, ed una parte ad altri. A preoccupare il sindacato è soprattutto la sorte dei cosiddetti punti misti, ossia dei punti vendita nei quali il piano superiore è adibito all'abbigliamento Coin e quello inferiore agli alimentari Standa. Il sindacato chiede chiarezza anche circa la eventuale vendita di Standa Commerciale

di punti pugliesi e siciliani: in Puglia ed in Sicilia i punti vendita sono una cinquantina, con oltre mille lavoratrici. Infine, ulteriori timori riguardano i punti vendita che Standa Commerciale dovrebbe acquisire da Coin, soprattutto perché non è certo che l'occupazione verrà garantita. Sono queste, appunto, le domande che ieri il sindacato ha posto sul tavolo del confronto, senza ottenere risposte rassicuranti. Entro il prossimo 15 febbraio, infine, dovrebbe tenersi un nuovo incontro per valutare il piano di investimenti.

G.Lac.

TELECOM

Confermato lo sciopero nazionale
ma la trattativa prosegue ancora

Non si allenta la protesta dei sindacati contro il piano industriale di Telecom Italia. Le organizzazioni di categoria hanno infatti deciso di indire uno sciopero di otto ore per venerdì 4 febbraio. La decisione è stata presa dopo aver esaminato la prima fase di incontri con i vertici dell'azienda che si sta svolgendo in questi giorni. I sindacati criticano la decisione di Telecom Italia di dare il via a forme di esternalizzazione e outsourcing che potrebbero elevare il numero degli esuberanti addirittura oltre la quota di 13.500 unità sino ad oggi quantificati dall'azienda. La gestione dell'amministrazione del personale ad esempio, dovrebbe passare sotto il controllo di una nuova società che resterebbe però interamente di proprietà di Telecom Italia. Anche per la gestione degli immobili dovrebbe essere creata una società ad hoc, con l'intenzione però di metterla successivamente sul mercato. Si parla di outsourcing per l'autoparco, che dovrebbe passare sotto il cappello Fiat per il magazzino, che vede come candidato principale il gruppo Tnt Traco. Quanto alla gestione di rete e mercato si parla di affidare all'esterno parte della manutenzione (ad esempio per la clientela affari). «Se da un lato apprezziamo la possibilità di un confronto serrato - dice Luigi Ferrando, segretario generale della Uil Telecomunicazioni - dall'altra non rileviamo spostamenti di rotta tali da far rientrare al momento la protesta. Vedremo nei prossimi giorni». La trattativa, comunque prosegue. Oggi l'azienda dovrebbe consegnare ai sindacati la traccia del protocollo relazionale, una sorta di «guida» per affrontare i singoli problemi sul tappeto. Cgil, Cisl e Uil chiedono anche garanzie per la continuità contrattuale dei lavoratori (circa 3.000) interessati alla cessione di rami d'azienda attraverso forme di outsourcing. «Signora emergono soltanto alcuni spiragli sul metodo del confronto, ma sulle questioni reali, a partire dal piano industriale, Telecom appare ferma sulle sue posizioni anche se non esclude delle novità - osserva Carmelo Caravella, della segreteria dello Sic-Cgil - Certo, è importante che si sia detto che informatica e multimediale fanno parte del core business aziendale, ma questo non ci basta».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Localtà/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

